

Sciopero generale e corteo ieri per l'occupazione

Sul palco del comizio a Siracusa i sei operai Montedison scarcerati

I lavoratori hanno scontato tre giorni di reclusione in seguito ad una provocatoria denuncia dell'azienda - La lunga catena di licenziamenti e di sospensioni nel polo industriale siciliano

Dal nostro inviato SIRACUSA - Gli occhi lucidi dopo i tre giorni di carcere scontati in seguito alla provocatoria denuncia del Montedison, i sei operai di Siracusa, tornati in libertà grazie alla energica pressione dei sindacati, dei partiti democratici e delle amministrazioni locali, hanno ricevuto ieri mattina sul palco sindacale di piazza Archimede, nel cuore della «isola-centro storico» di Ortigia, una lunga e calda ovazione.

La manifestazione ha concluso un lungo e affollatissimo corteo in testa i funzionari dei comitati provinciali del «polo» industriale, centinaia di studenti, gli agricoltori di Lentini, Rosolini, Pachino, Noto - che si è snodato per diversi chilometri, dal piazzale del Teatro Greco, per tutto il corso Gelone e corso Umberto, fino alla splendida Città Vecchia.

La scarcerazione dei sei operai (ad attenderli davanti al carcere di via Vittorio Veneto l'altra notte era una delegazione del nostro partito) ha siglato una giornata di lotta provinciale, già programmata prima degli arresti, che ha assunto il significato di una forte e composta risposta alle manovre repressive.

gnati nei lavori per la costruzione, in corso, del nuovo «Cracking» dell'etilene, che insieme a trentaquattro miliardi investiti nei fertilizzanti, rappresenta un grande punto all'attivo del movimento, nella difficile lotta per il rispetto degli accordi Montedison.

Intanto, però, il progetto di «ridimensionamento» va avanti in forma strisciante, anche attraverso il pre-pensionamento sottobanco di decine e decine di chimici. Per cui, senza una ordinata programmazione della chimica, senza la certezza di prossimi e cospicui investimenti per diversificare la produzione e collegarla all'agricoltura, all'edilizia e alla farmaceutica, senza precisi accordi tra Montedison e gli altri gruppi per una gestione consortile dei nuovi impianti per l'etilene, il futuro è prego di interrogativi inquietanti.

Lo scontro con i monopoli viene caratterizzato, dunque - l'hanno ricordato nel comizio conclusivo - Franchina per la CGIL e Danilo Beretta della FULC nazionale - dallo stretto legame tra la difesa del posto di lavoro e le prospettive future, non solo del polo siracusano, ma di quella area chimica della Sicilia sud-orientale (Siracusa, Gela-Licata) che sta già pagando un salatissimo conto alla mancata programmazione.

La manifestazione di Siracusa - ha detto Beretta - dà dunque significativamente il via al grande calendario di lotta che investirà nei prossimi giorni il gruppo Montedison e, poi, tutta l'industria; in Sicilia il 20 ottobre la federazione sindacale ha già indetto un grande sciopero generale regionale; un avviso tanto più importante, perché si basa sul sostegno delle forze politiche (dal PCI alla DC) e delle amministrazioni locali.

Vincenzo Vasile



SIRACUSA - Un aspetto della manifestazione indetta ieri per lo sciopero generale

Cassa integrazione nella fabbrica di acciai speciali

Redaelli: chieste mille sospensioni

MILANO - L'elenco delle aziende milanesi che fanno ricorso alla cassa integrazione guadagni si allunga. E' di ieri la richiesta della Redaelli azienda per la produzione degli acciai speciali, di ridurre l'orario di lavoro nello stabilimento siderurgico di Rogoredo. Circa mille operai, praticamente tutti i lavoratori in produzione, saranno messi a zero ore per una media di tre settimane nel corso di novembre e dicembre e per un complesso di 130 mila ore di lavoro perduto.

La lettera con la quale l'azienda - di cui è amministratore delegato l'ing. Alberto Redaelli presidente dell'Assolombarda - aprirà la procedura per la riduzione dell'orario di lavoro è giunta pochi giorni dopo che il comitato di coordinamento del gruppo e la F.I.M. avevano aperto una vertenza sindacale. La richiesta di cassa integrazione viene giustificata dall'azienda con le difficoltà di mercato e con l'impossibilità di reperire finanziamenti necessari per portare avanti il piano di investimenti previsto solo un anno fa. I sindacati hanno già risposto con la disponibilità ad esaminare le difficoltà contingenti, a condizione che anche problemi temporanei di riduzione dell'orario di lavoro siano valutati all'interno di garanzie sull'attuazione degli investimenti e degli organici. Intanto, già da oggi, i lavoratori dello stabilimento di Rogoredo scendono in sciopero e manifestano all'interno della fabbrica.

Dieci mesi dopo la conferenza di produzione

Il difficile cammino per rilanciare Ottana

Prima verifica pubblica della strada percorsa e delle prossime tappe - Risposta di movimento alle manovre Anic e Montedison - Il piano di settore rimane un punto fermo

Dal nostro inviato OTTANA - Cos'è accaduto a Ottana dieci mesi dopo la conferenza di produzione? Come sono stati portati avanti gli obiettivi che operai, tecnici, amministratori locali e regionali, forze sociali, partiti autonomistici e sindacati avevano concordato in un confronto franco e spregiudicato? Il cammino percorso in questi mesi non è stato facile. Talvolta ha subito degli arresti bruschi. Tuttavia non si registra nessun ritorno indietro, anzi si procede in avanti.

La «verifica» della prima conferenza di produzione, iniziata ieri nel grande salone della mensa dell'ANIC, affollata di lavoratori, di amministratori comunali e provinciali, di esponenti della Regione autonoma e delle forze sociali, è partita da un primo dato di fondo: la giusta impostazione politica della linea del consiglio di fabbrica, basato su un saldo rapporto con la Regione e con gli enti locali, ha permesso il dispiegarsi di un ampio spettro di iniziative preventive in tutta la Sardegna, creando quindi le condizioni di un intervento da parte del governo centrale per risolvere positivamente un problema la cui dimensione è nazionale.

Il compagno Saverio Ara, rifacendosi alla volontà unanime del consiglio di fabbrica, ha riaffermato che oggi è esiguo il numero di interventi produttivi su cui si sono dovuti accordare i sindacati e la Regione. E' necessario, secondo il presidente del consiglio di fabbrica, di intervenire liberamente scelti attraverso la dialettica politica dei partiti e del movimento operaio, e portati a sintesi nella sede istituzionale alla serrata. Hanno dato subito una risposta sul terreno del movimento, misurandosi sul futuro della propria industria con proposte e iniziative concrete.

Questa decisa volontà di mantenere, e degli operai, delle popolazioni della media valle del Tirso si salda con la politica dell'intesa alla Regione. Giustamente nei documenti approvati dal Consiglio regionale viene sottolineata la necessità di un piano nazionale per la verifica dei programmi, la ristrutturazione del settore delle fibre sintetiche, la definizione dell'assetto proprietario della Montedison-Ora - ha detto il compagno Macciotta - il governo deve fare la sua parte, sciogliendo finalmente il nodo della costituzione, attraverso una legge, della finanziaria che raggruppi le azioni pubbliche presenti nel gruppo.

In sede regionale, anche per riuscire a dare maggiore forza alla battaglia in corso nel paese e nelle sedi parlamentari, si deve sostenere con energia l'esigenza di una programmazione del settore chimico-tessile. Questo significa che è giunto il momento di rovesciare la vecchia politica di subordinazione ai grandi gruppi (Montedison, ANIC, SIR), tanto più assurda se si considera che il finanziamento di queste aziende dipende in maniera prevalente e non esclusiva dall'intervento degli Istituti pubblici e dai contributi statali e regionali.

Il compagno Saverio Ara, rifacendosi alla volontà unanime del consiglio di fabbrica, ha riaffermato che oggi è esiguo il numero di interventi produttivi su cui si sono dovuti accordare i sindacati e la Regione. E' necessario, secondo il presidente del consiglio di fabbrica, di intervenire liberamente scelti attraverso la dialettica politica dei partiti e del movimento operaio, e portati a sintesi nella sede istituzionale alla serrata. Hanno dato subito una risposta sul terreno del movimento, misurandosi sul futuro della propria industria con proposte e iniziative concrete.

Questa decisa volontà di mantenere, e degli operai, delle popolazioni della media valle del Tirso si salda con la politica dell'intesa alla Regione. Giustamente nei documenti approvati dal Consiglio regionale viene sottolineata la necessità di un piano nazionale per la verifica dei programmi, la ristrutturazione del settore delle fibre sintetiche, la definizione dell'assetto proprietario della Montedison-Ora - ha detto il compagno Macciotta - il governo deve fare la sua parte, sciogliendo finalmente il nodo della costituzione, attraverso una legge, della finanziaria che raggruppi le azioni pubbliche presenti nel gruppo.

In sede regionale, anche per riuscire a dare maggiore forza alla battaglia in corso nel paese e nelle sedi parlamentari, si deve sostenere con energia l'esigenza di una programmazione del settore chimico-tessile. Questo significa che è giunto il momento di rovesciare la vecchia politica di subordinazione ai grandi gruppi (Montedison, ANIC, SIR), tanto più assurda se si considera che il finanziamento di queste aziende dipende in maniera prevalente e non esclusiva dall'intervento degli Istituti pubblici e dai contributi statali e regionali.

Il vertimento del segretario nazionale della FULC Gastone Scelvi, a chiusura del dibattito - che non ci si deve fermare ad una strategia difensiva. L'attacco all'occupazione portato avanti in Sardegna nelle miniere del Sulcis, alla Snia Viscosa di Villalacro, ad Ottana e nella zona industriale di Cagliari, deve trovare una risposta generalizzata capillare, che si irradi dalla fabbrica al territorio, prevenendo ad un ulteriore salto di qualità, nell'organizzazione della lotta e ad un più stretto collegamento con il movimento meridionale e nazionale.

Giuseppe Podda

Intanto si continua a produrre

Nei magazzini Zanussi 60 mila tv a colori

Il coordinamento del gruppo disposto a discutere La trattativa riprende oggi - Azioni di lotta se l'azienda mantiene il suo atteggiamento intransigente

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Lo sciopero attuale qualche giorno fa in tutti i 20 stabilimenti italiani del gruppo Zanussi, è stato una ferma risposta dei 36 mila dipendenti, al rifiuto della multinazionale - italiana - di entrare nel merito della intera piattaforma sindacale. La valutazione negativa che i lavoratori hanno dato di questo incontro contrattuale non è solo in riferimento all'elusività dell'azienda sui punti presentati, quanti al tipo di politica che la Zanussi si ostina a perseguire.

cerca applicata sui prodotti. Ma a quali prodotti viene finalizzata questa ricerca? Non crediamo che ai fini di una svolta produttiva, siano funzionali gli indirizzi impostati dal gruppo. Per esempio si punta oggi a sostituire, non il pezzo guastato, ma l'intero blocco nel quale il pezzo da sostituire è collocato, e quindi, anche componenti ancora utilizzabili. Una «americanizzazione» che mira alla sostituzione totale del prodotto invece che al suo recupero. Tutto questo si tenta di farlo passare come una innovazione in quanto - si afferma - la standardizzazione e l'intercambiabilità del prodotto, snellisce i costi e la manutenzione. In realtà è un tentativo di ottenere una stabilità di mercato, attraverso il continuo sforno di prodotti, così da sopprimere il loro stesso eventuale utilizzo. E' più giusto, chiedono, spreco di risorse intellettuali, di materie prime, oltre che, spesso, di denaro pubblico.

Aperta ieri a Riccione la prima conferenza nazionale unitaria del settore

Perché deve cambiare l'azienda FS

La relazione introduttiva di Sante Bianchini, segretario generale del Saufi-Cisl - Accenti autocritici - I problemi dell'unità della categoria - Il rapporto lavoratori-sindacato - Domani le conclusioni

Dal nostro inviato RICCIONE - Riforma dell'azienda delle FS, e ripresa e consolidamento del processo unitario sono i due punti cardine della relazione con la quale il segretario generale del Saufi-Cisl Sante Bianchini ha aperto ieri mattina a Riccione a nome dei tre sindacati confederali di categoria (Sif-Saufi-Siuf) i lavori della prima conferenza nazionale unitaria dei quadri e delegati ferroviari. Non c'è dubbio che i ferroviari si trovano a dover prendere scelte importanti che segnano una svolta non solo per la categoria. Un problema quale

quello della riforma dell'azienda ferroviaria con tutte le implicazioni che comporta, al di là dell'assetto istituzionale che l'azienda potrà assumere non può realizzarsi - come ha sottolineato il relatore - senza il consenso e l'adesione delle altre forze democratiche. Da qui la richiesta di «appoggio pieno e convinto» dei partiti politici democratici, dei lavoratori dei trasporti, della «forza coordinatrice delle confederazioni».

«Ma c'è bisogno in primo luogo di affermare, consolidare e fare avanzare il processo unitario, di recuperare interamente il rapporto sindacato-lavoratori, di assicurare una partecipazione reale della base alle scelte. Con molta franchezza da parte del relatore si è affermato che la «mancanza di una più stretta unità d'azione e gravi fasi di deterioramento nei rapporti fra sindacati unitari non motivati dall'effettivo interesse della categoria, hanno contribuito al disorientamento del ferroviario e dei militanti». I lavoratori sono stati «inadeguatamente» coinvolti fin qui nella elaborazione della linea e degli obiettivi del sindacato.

Da qui tutta una serie di riflessioni anche autocritiche sulle cause presenti e remote di un certo disorientamento nella categoria, sulla realtà nella quale agiscono le strutture sindacali, sui collegamenti con le istanze orizzontali e sui poteri contrattuali a tutti i livelli.

Il dibattito iniziato nel pomeriggio e che si protrarrà fino a domani dovrà dare un contributo di elaborazione e di proposte per il consolidamento del processo unitario, per assicurare quella «gestione democratica» di momenti decisivi dell'attività del sindacato su cui ha insistito il relatore. Una gestione democratica che si realizza - ha sottolineato - con la partecipazione attiva della base alla definizione delle ri-

Pronunciato dal ministero del Lavoro

No al declassamento di tre società Fiat

L'annuncio che la richiesta del monopolio è stata respinta nella risposta ad un'interrogazione del Pci

ROMA - Il ministero del Lavoro ha respinto la richiesta del Pci di declassamento delle tre società finanziarie ad aziende commerciali tra cui collegate: l'Istituto finanziario automobilistico (IFA), la Società finanziaria per la meccanizzazione (SFIMA), e la Sviluppo comunicazioni e trasporti (SCIT). Le tre aziende operano nei campi dello sconto cambiali e titoli di credito per agevolare le operazioni di vendita agli enti locali di auto, veicoli industriali e mezzi di manutenzione stradale prodotti dalla casa milanese.

L'annuncio che l'operazione non è passata è stato dato ieri alla Camera dal sottosegretario Adolfo Cristoforo nella risposta ad un'interrogazione con cui i deputati del Pci avevano appunto denunciato la «manovra», sottolineando non solo le conseguenze negative del declassamento, ma anche attraverso lo scorporo di cui la FIAT si faceva in questo modo bastarda da nome e per conto anche di altri potenti gruppi che agiscono nel campo dell'intermediazione finanziaria.

Le cose avrebbe significato infatti il declassamento delle tre società? Innanzi tutto la loro sottrazione alla legislazione sul credito; e, di conseguenza, anche un colpo ai livelli retributivi del personale (che avrebbe passato sotto un contratto meno vantaggioso) e un ulteriore, consistente risparmio nazionale sui livelli contributivi INPS. E a questa parte dell'interrogazione la risposta del governo ha dato in effetti risposta soddisfacente con l'annuncio appunto che il ministero del Lavoro non ha concesso l'autorizzazione al declassamento.

Se non che l'iniziativa comunista sollecitava un'esplicita presa di posizione del governo su quanto già accaduto in questo campo, e su di segno che stava quindi dietro l'operazione FIAT. Ma proprio su questo il sottosegretario Cristoforo ha del tutto tacitato. Da qui i rilievi critici di cui si è fatto interprete il compagno Tommaso Sicolo. Nel prendere atto della decisione adottata dal ministero (anche sull'onda - ha ricordato - di una lunga vertenza conclusasi giusto l'altro sera con un accordo che garantisce contrattualmente il personale delle tre collegate

in breve

- CONSORZIO PER L'EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA. Quattorci tra le più importanti aziende edilizie che complessivamente hanno raggiunto quest'anno 1000 miliardi di fatturato con 40 mila dipendenti impegnati in 100 stabilimenti italiani e stranieri, hanno dato vita al Consorzio per l'edilizia industrializzata. I costi che il Consorzio pensa di poter offrire al mercato dovrebbero risultare del 20% inferiori a quelli dell'edilizia tradizionale.
- INCONTRI PER OCCUPAZIONE GIOVANILE. Una delegazione del Movimento giovanile dc si è incontrata ieri mattina con il vice presidente della Confindustria, Boncristiani, per un confronto sul problema dell'occupazione giovanile.

Passo del Pci presso il governo per l'Andrea di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA - I lavoratori tessili dell'Andrea - che l'altro ieri avevano occupato, per alcune ore, gli uffici del sindaco e distribuito per le vie cittadine centinaia di copie di un manifesto - hanno occupato ieri per tre ore la pista centrale dell'aeroporto di Raviagnese. E' un nuovo allarmante sintomo dell'occupazione di cui sono giunti i 354 dipendenti da sette mesi senza salario e, oggi, tutti in cassa integrazione.

Ferma ieri per 4 ore la siderurgia pubblica

ROMA - Per quattro ore si sono fermate ieri le attività siderurgiche pubbliche alla base delle decisioni assunte dai coordinatori della Italsider e della Dalmine. Nelle numerose manifestazioni svoltesi nei centri industriali del Paese (a Genova, Taranto, Piombino, Napoli, Savona) i lavoratori in lotta hanno rimarcato l'esigenza di un riordino delle Partecipazioni statali e in particolare della siderurgia, tenendo conto delle minacce di cassa integrazione che incombono anche all'Italsider.

Il 3 novembre scioperano gli statali

ROMA - Uno sciopero nazionale del 24 ore è stato proclamato per il 3 novembre dalla federazione unitaria degli statali che ha deciso anzitutto di astenersi da una manifestazione nazionale a Roma e la mobilitazione del personale.

Loghe dei giovani disoccupati

Loghe dei giovani disoccupati. Università disoccupati. Centrali nucleari disoccupati. LE CORBOUSIER. Somalia. Irina.

Ferma ieri per 4 ore la siderurgia pubblica

La necessità di un piano nazionale di siderurgia è stata sottolineata dal segretario della FLM Pio Galli nel corso di una affollata assemblea all'interno delle caserme di Piombino, alla

Passo del Pci presso il governo per l'Andrea di Reggio Calabria

Il discorso sull'assetto istituzionale della azienda FS è appena iniziato e non riguarda ovviamente solo i ferroviari. In ogni caso essa ha detto il relatore - e dovrà avere una propria personalità giuridica, perseguire finalità di ordine sociale, essere di proprietà dello Stato e realizzare la gestione economica dei servizi.

Ferma ieri per 4 ore la siderurgia pubblica

La necessità di un piano nazionale di siderurgia è stata sottolineata dal segretario della FLM Pio Galli nel corso di una affollata assemblea all'interno delle caserme di Piombino, alla

Advertisement for 'L'Unità Futura 21' magazine. The ad features a large graphic of the magazine cover with the title 'L'Unità Futura 21' and the name 'Luigi Longo'. Below the graphic, there is a list of names: 'Loghe dei giovani disoccupati', 'Università disoccupati', 'Centrali nucleari disoccupati', 'LE CORBOUSIER', 'Somalia', and 'Irina'. At the bottom, there is a small box with the text: 'L'Unità Futura 21 - Abbonamento annuo speciale L. 10.000 lire (10.000 lire) - Versamento sul c.c.p. n. 2412620 Intestato a: La Città Futura - Via della Vite, 13 - Roma.'